

Delegazione di manager culturali alla Borsa del **turismo archeologico** a Paestum  
 Tour tra Pompei e Costiera, Picarelli: flussi crescenti, nel 2019 più 8 per cento in Italia

# La Cina «studia» il modello Campania

Maria Pirro

La prima tappa è agli scavi di Pompei, il sito più visitato nel Sud Italia. Con 3,6 milioni di ingressi nel 2018, in aumento: esempio di restyling dopo i crolli e le polemiche, la città dissepolta con il Grande progetto ha messo in sicurezza le domus, le ha riaperte al pubblico e ha individuato altri tesori, utilizzando al meglio i 100 milioni di fondi europei. Inizia, per questo, da qui, sotto il Vesuvio e tra gli affreschi e le iscrizioni latine, il viaggio della delegazione di Pechino, 23 manager culturali alla scoperta del «modello Campania». Così lo definisce Ugo Picarelli, ideatore e direttore della Borsa mediterranea del **turismo archeologico** (ventiduesima edizione, al via oggi a Paestum), entusiasta dell'attenzione di Icomos China. L'acronimo indica l'organizzazione che fa capo all'Unesco, impegnata a promuovere protezione e valorizzazione del patrimonio dell'umanità. E, per numero di siti, con il riconoscimento delle rovine di Liangzhu, il paese orientale raggiunge «quota 55», e fa perdere il primato all'Italia. «Ma la sfida è aperta, e sono stati loro a contattarci», dice orgoglioso Picarelli, indicando i pun-



ti di forza del «tour acchiappa-contatti», e un obiettivo preciso.

## L'OBIETTIVO

«Vogliamo promuovere una collaborazione stabile con gli istituti di ricerca e le università, non solo attirare i flussi sulla via della seta, che già registrano i 5 milioni di presenze e un più 8,2 per cento nella penisola: nel 2030 le partenze supereranno quelle dagli Stati Uniti d'Ameri-

ca», spiega. Come? «Il sistema di comunicazione può essere integrato, prevedendo guide e didascalie nelle diverse lingue, anche attraverso lavori scientifici portati avanti insieme». La «rivoluzione» a colpi di ideogrammi e traduzioni è in corso a Paestum. «E i templi sono conservati in maniera eccellente, come mostreremo ai delegati, presentando uno schema di tutela diffuso sul territorio». I 23 manager culturali provengono

infatti da Pechino, ma anche dalle province di Fujia, Hunan, Shaanxi, Zhejiang, e dalla regione autonoma della Mongolia interna. Tra loro, c'è l'architetto Liu Kecheng, esperto di progettazione di musei e riqualificazione che presiede il College of architecture dell'università di Xi'an, città con tremila anni di storia. Anche il paesaggio è considerato fondamentale nel paese delle mille gru e dei nuovi agglomerati. «Abbiamo, dunque, previsto una giornata in Costiera amalfitana», aggiunge Picarelli. E, non ultima, è la tappa alla Borsa mediterranea che vanta cento espositori di 25 paesi: è il più grande salone sull'archeologia. Domani è in agenda l'incontro su Liangzhu, quindi l'intervento dei rappresentanti di Pechino. E anche il centro storico partenopeo rientra nell'itinerario guidato dal docente Maurizio Di Stefano, e ha già caratteristiche familiari. Oggi c'è la conferenza con il sindaco Luigi de Magistris, l'assessore Eleonora de Majo, l'artista cinese Liu Ruowang e Matteo Lorenzelli, curatore della mostra «Wolves coming» in piazza Municipio. L'invasione dei cento lupi in ferro sotto Palazzo San Giacomo, realizzata con la collaborazione di Milot, è in programma fino al 31 marzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

